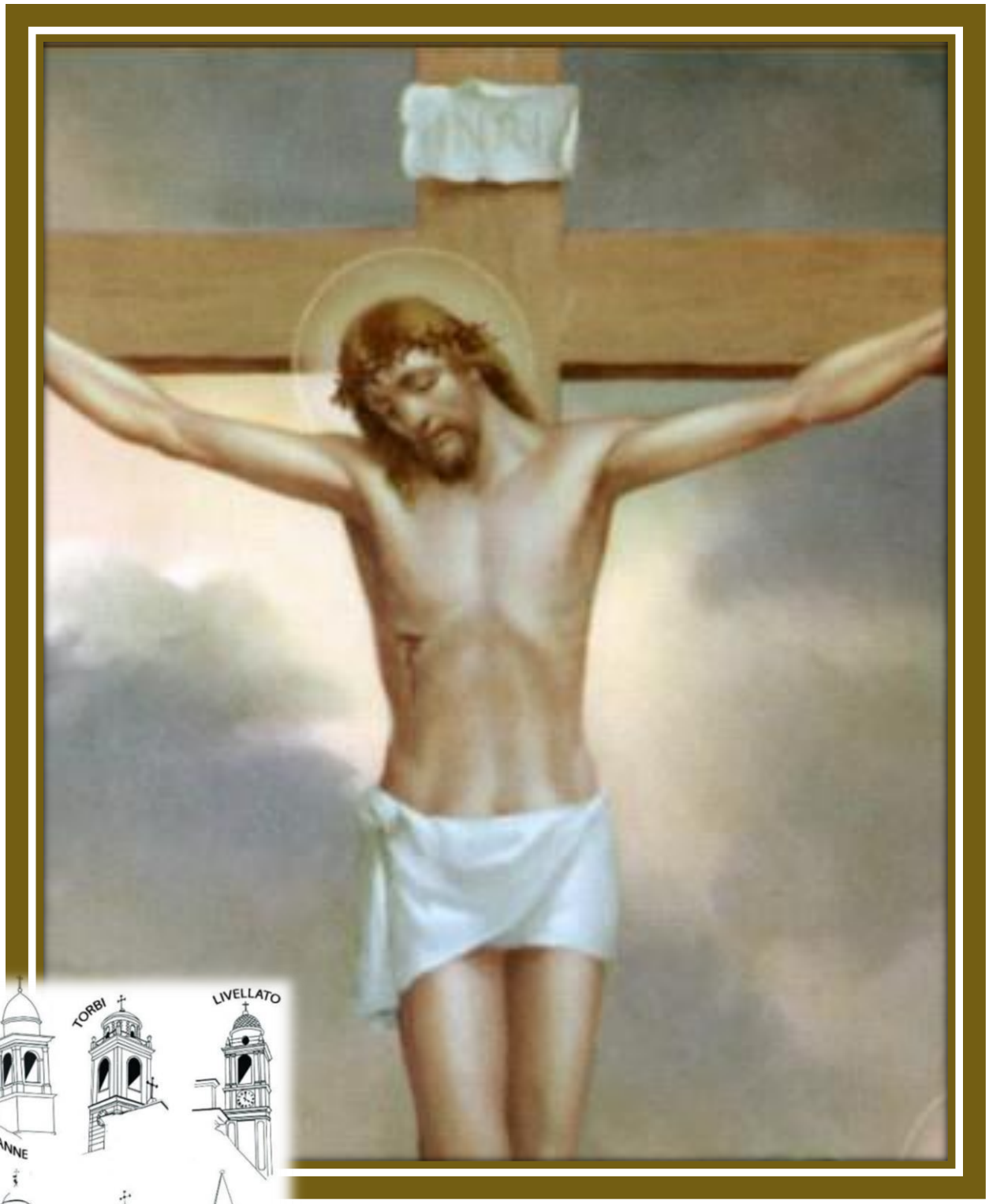
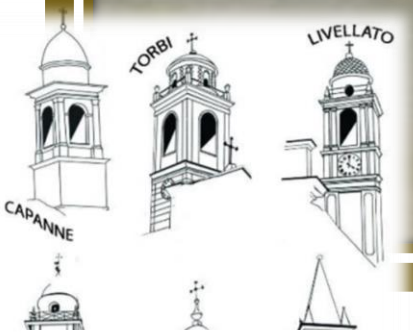




Quaresima 2020

VIA CRUCIS

insieme ... a distanza

VIA CRUCIS

Amare, voce del verbo morire", avrebbe detto il vescovo Tonino Bello. E ne spiegava il perché: "Significa decentrarsi. Uscire da sé. Dare senza chiedere. Essere discreti al limite del silenzio. Soffrire per far cadere le squame dell'egoismo. Togliersi di mezzo quando si rischia di compromettere la pace di una casa. Desiderare la felicità dell'altro".

I santi hanno fatto dell'amore il perno della propria esistenza, comprendendo così il fulcro del messaggio del Vangelo di Gesù. Hanno amato fino a morire, fino a dare la vita in modo entusiasmante, gioioso, libero, appassionato. Chi non è affascinato dall'amore? Chi non desidera amare ed essere amato? Tutti dobbiamo tendere alla santità!

Il Maestro, Gesù di Nazareth, ci propone un amore estroverso, audace, folle fino alla pazzia, fino a saper rischiare la propria vita. È questo l'amore che dobbiamo vivere.

In questi giorni, in cui tutti i telegiornali ci parlano della grave situazione sanitaria che stiamo vivendo, abbiamo davanti agli occhi le tantissime testimonianze di persone, soprattutto medici ed infermieri, che rischiano e offrono la loro vita per la cura dei fratelli. E molti di loro muoiono. Con che forza, con che abnegazione si donano per gli altri!

Signore Gesù sostienili, aiuta tutti coloro che si stanno impegnando in prima persona a combattere contro questa epidemia; suscita in loro il dono di far sentire il tuo amore a tutti gli ammalati e a tutte le persone che muoiono sole, senza la presenza dei propri cari.

La preghiera di questa sera la offriamo per loro: per i malati e le persone che li assistono; per i moribondi e per chi fa sentire loro la vicinanza di un fratello o sorella, per chi fa sentire loro la vicinanza del Signore Gesù.

Così sia!

don Diego

I STAZIONE
Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Il Giudice del mondo, che un giorno ritornerà a giudicare tutti noi, sta lì, annientato, disonorato e inerme davanti al giudice terreno. Pilato non è un mostro di malvagità. Sa che questo condannato è innocente; cerca il modo di liberarlo. Ma il suo cuore è diviso. E alla fine fa prevalere sul diritto la sua posizione, se stesso. Anche gli uomini che urlano e chiedono la morte di Gesù non sono dei mostri di malvagità. Molti di loro, il giorno di Pentecoste, si sentiranno "trafiggere il cuore" (At 2, 37), quando Pietro dirà loro: "Gesù di Nazareth – uomo accreditato da Dio presso di voi – … voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi…" (At 2, 22s). Ma in quel momento subiscono l'influenza della folla. Urlano perché urlano gli altri e come urlano gli altri. E così, la giustizia viene calpestata per vigliaccheria, per pusillanimità, per paura del diktat della mentalità dominante. La sottile voce della coscienza viene soffocata dalle urla della folla. L'indecisione, il rispetto umano conferiscono forza al male.

Signore, dona forza, nella nostra vita, alla sottile voce della coscienza, alla tua voce. Guardami come hai guardato Pietro dopo il rinnegamento e fa' che il tuo sguardo penetri nelle nostre anime e indichi la direzione alla nostra vita.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

II STAZIONE
Gesù è caricato della croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

O Gesù abbracciando la Croce compi un vero e proprio atto di obbedienza verso il Padre. Tu, come Isacco, ti fai carico di quel Legno destinato ad esserti altare. Ma a differenza sua, tu sapevi fin dall'inizio di essere l'Agnello sacrificale, ed è proprio questa la grande differenza: il tuo non è solo un atto di obbedienza, ma anche e soprattutto un atto di fede. E Dio ti ha premiato, rendendoti il Salvatore dell'umanità intera, Colui che ha vinto la morte. Quante volte noi giovani ci ribelliamo e arrabbiamo per i compiti a noi assegnati, considerandoli troppo gravosi o inadeguati. Tu invece no, silenziosamente hai accettato la tua sorte terrena fiducioso della tua ricompensa divina. Eppure eri un uomo come noi, un nostro coetaneo. Aiutaci a guardare alla Croce con gli occhi della fede, solo così ci renderemo conto che non è solo un fardello, ma il ponte necessario per raggiungerti in Paradiso e saremo finalmente pronti ad abbracciarla come hai fatto Tu.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

III STAZIONE
Gesù cade per la prima volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Sulla via della nostra vita cadiamo, raggiunti dal dolore profondo che attraversa alcune esperienze che facciamo, la storia di chi siamo e ciò che ci circonda. Rimaniamo schiacciati dal peso della nostra autosufficienza, dal pensiero che quella strada sia solo la nostra, dal dare per certo che ci condurrà al nulla. Cadiamo e ci sentiamo soli, lontani dal Tuo amore; siamo sicuri che non riusciremo ad alzarci, vediamo solo la terra su cui siamo caduti e ci diciamo che di certo la nostra è una strada di morte. Ci schiaccia il dubbio che Tu ci abbia lasciati soli, che Tu non esista, ci schiaccia la paura di non andare bene così come siamo. Rimaniamo a terra, addormentati per la tristezza, e ci ribelliamo gridandoti “ tu non puoi rialzarmi !” E invece Tu cadi per noi: quella terra non siamo noi ma Tu, che cadi con noi per insegnare a rialzarci, per farci vedere come e quanto siamo amati anche mentre siamo sulla terra, per dirci che solo se rimaniamo in Te anche il dolore più profondo può trasformarsi nella certezza inattesa, che alla fine del Calvario no, non c'è la morte, ma l'Amore che tutto vince!

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

IV STAZIONE

Gesù incontra sua madre

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

L'incontro della madre col figlio rappresenta l'amore più profondo e più vero. Gli occhi si incontrano nella consapevolezza che il dolore è fonte di speranza e di gioia.

Il vecchio Simeone aveva predetto alla madre di Gesù i momenti dolorosi della sua passione: "Una spada ti trafiggerà l'anima!". Maria ricordò quelle parole quando incontrò il suo divin figlio, reso tutto una piaga. Ma accettò questa sofferenza per amore nostro, per contribuire alla nostra salvezza.

Anche per Maria è una Via Crucis, anche lei ha salito il Calvario, ha percorso la Via Crucis, una Via Crucis ancora più dolorosa di quella del figlio perché è molto più doloroso veder morire il proprio figlio che morire noi stessi. Il crocifisso trafigge anche il cuore di Maria: ora la madre è pronta ad accogliere la speranza di chi mette nelle mani di Dio il destino dei propri figli.

O Gesù, ti chiediamo lo Spirito della conversione e del perdono, al fine di accogliere con forza i momenti difficili, in cui ci sentiamo soli ed incapaci di accogliere le diverse situazioni di difficoltà provate per i nostri figli. Aiutaci, inoltre, ad essere consapevoli che le difficoltà della vita possono essere affrontate in maniera creativa, trasformando il dolore in una potente energia di crescita e trasformazione personale.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

V STAZIONE

Gesù è aiutato dal cireneo

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Gesù, quando i soldati ti videro sfinito, vollero farti aiutare da un uomo che si trovava lì per caso. Si chiamava Simone di Cirene e tornava dalla campagna, dopo una mattinata di lavoro. Simone vide la tua stanchezza e mise la sua spalla accanto alla tua per sollevarti dal peso della croce. Tu hai accettato volentieri perché in quell'uomo, pieno di compassione, vedevi tutte le persone buone che nella vita dimenticano la loro stanchezza per aiutare gli altri. Hai pensato alle mamme, ai papà, ai sacerdoti, ai missionari, alle suore, ai tanti volontari che mettono la propria vita a servizio degli altri e, nel tuo cuore, li hai benedetti.

Ma dal Cireneo, uomo qualunque, uno straniero che viene da lontano, possiamo imparare come nell'incontro inaspettato, nell'incidente, nella sorpresa spiazzante è nascosta l'opportunità di amare, di riconoscere il meglio nel prossimo, anche quando ci sembra diverso. Talvolta ci sentiamo come te, Gesù, abbandonati da quanti credevamo nostri amici, sotto un peso che ci schiaccia. Ma non dobbiamo dimenticare che c'è un Simone di Cirene pronto a prendere la nostra croce. Non dobbiamo dimenticare che non siamo soli, e da questa consapevolezza possiamo trarre la forza per farci carico della croce di chi abbiamo accanto. Donaci di saper cercare il meglio in ogni persona, di essere aperti ad ogni incontro anche nella diversità.

Gesù, perdona la nostra pigrizia e il nostro egoismo e rendici sempre disponibili a portare i pesi degli altri.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

VI STAZIONE
La Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

La tradizione ci ha tramandato la Veronica. Forse essa completa la storia del Cireneo. Perché è certo che - benché, essendo donna, non abbia fisicamente portato la Croce e non sia stata costretta a farlo - questa Croce con Gesù l'ha certamente portata: l'ha portata così come poteva, come in quel momento era possibile farlo e come le dettava il cuore, ed ha asciugato il suo Volto.

Questo particolare, riferito dalla tradizione, sembra anche facile da spiegare: sulla pezza con la quale gli ha asciugato il Volto, sono rimaste impresse le sembianze di Cristo.

Proprio perché era tutto insanguinato e sudato poteva lasciare tracce e contorni.

Però il senso di questo particolare può anche essere interpretato diversamente, se lo si considera alla luce del discorso escatologico di Cristo. Sono molti indubbiamente coloro che domanderanno: " Signore, quando mai abbiamo fatto questo? ". E Gesù risponderà : " Tutto ciò che avete fatto a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me " (cf. Mt 25, 37-40). Il Salvatore infatti imprime la sua somiglianza su ogni atto di carità , come sul lino della Veronica.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

VII STAZIONE
Gesù cade la seconda volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

"Entrato nella lotta, Gesù pregava. Se Gesù è caduto a terra una seconda volta, per il peso del nostro peccato, accettiamo allora anche noi di cadere, d'esser caduti, di poter cadere ancora per i nostri peccati. Riconosciamo di non poterci salvare da soli con le nostre forze. Ti vedo, Gesù, cadere ancora davanti ai miei occhi. Cadendo ancora mi dimostri di essere un uomo, un vero uomo. E vedo che ti rialzi nuovamente, più deciso di prima. Non ti rialzi con superbia; non c'è orgoglio nel tuo sguardo, c'è amore. Nel proseguire il tuo cammino, rialzandoti dopo ogni caduta, annunci la tua Risurrezione, dimostri di essere pronto a caricare ancora una volta e per sempre, sulle tue spalle sanguinanti, il peso del peccato dell'uomo. Cadendo ancora ci hai mandato un chiaro messaggio di umiltà, sei caduto a terra, su quell'humus da cui siamo nati noi "umani". Siamo terra, siamo fango, siamo niente in confronto a te. Ma tu hai voluto diventare come noi, e ora ti mostri vicino a noi, con le stesse nostre fatiche, le stesse nostre debolezze, con lo stesso sudore della nostra fronte. Ora anche tu, in questo venerdì, come capita anche a noi, sei prostrato dal dolore. Ma tu hai la forza di andare avanti, non hai paura delle difficoltà che puoi incontrare, e sai che alla fine della fatica c'è il Paradiso; ti rialzi per dirigerti proprio lì, per aprirci le porte del tuo regno. Uno strano re sei, un re nella polvere. Signore, anche tu hai sentito il peso della condanna, del rifiuto, dell'abbandono, della sofferenza inflitta da persone che ti avevano incontrato, accolto e seguito. Nella certezza che il Padre non ti aveva abbandonato, hai trovato la forza di accettare la sua volontà perdonando, amando e offrendo speranza a chi come te oggi cammina sulla stessa strada dello scherno, del disprezzo, della derisione, dell'abbandono, del tradimento e della solitudine. Ti prego, Signore, fa' che siamo pronti a rialzarci dopo essere caduti, che possiamo imparare qualcosa dai nostri fallimenti. Ricordaci che quando tocca a noi di sbagliare e cadere, se siamo con te e stringiamo la tua mano, possiamo imparare a rialzarci. Fa' che noi giovani possiamo portare a tutti il tuo messaggio di umiltà e che le generazioni future aprano gli occhi verso di te e sappiano comprendere il tuo amore. Insegnaci ad aiutare chi soffre e cade accanto a noi: ad asciugare il suo sudore e a tendere la mano per risollevarlo.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

VIII STAZIONE
Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Il pianto delle mamme di Gerusalemme
inonda di pietà il cammino del Condannato,
smorza la ferocia di una esecuzione capitale
e ci ricorda che siamo tutti figli:
figli usciti dall'abbraccio di una mamma.

Ma il pianto delle mamme di Gerusalemme
è soltanto una piccola goccia
del fiume di lacrime versato dalle mamme:
mamme di crocifissi, mamme di assassini,
mamme di drogati, mamme di terroristi,
mamme di pazzi....
ma sempre mamme!
Il pianto però non basta.
Il pianto deve tracimare in amore che educa,
in fortezza che guida, in severità che corregge,
in dialogo che costruisce, in presenza che parla!
Il pianto deve impedire altri pianti!

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

IX STAZIONE
Gesù cade la terza volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Sei già caduto due volte, o Signore, nel tuo cammino verso il Calvario; ed ora, per la terza volta, il peso della Croce di cui sei stato caricato ed alla quale non ti sei opposto ti schiaccia nuovamente al suolo.

Gesù non si regge in piedi, gli mancano le forze e giace stremato per terra; lì, a pochi passi dalla vetta, a pochi passi dal luogo dove si compirà fino in fondo la volontà del Padre suo per noi. Si, perché è per noi che Gesù ha accettato la Croce: per redimerci dai nostri peccati e dai nostri tradimenti, nonostante siamo stati proprio noi a caricarlo della Croce.

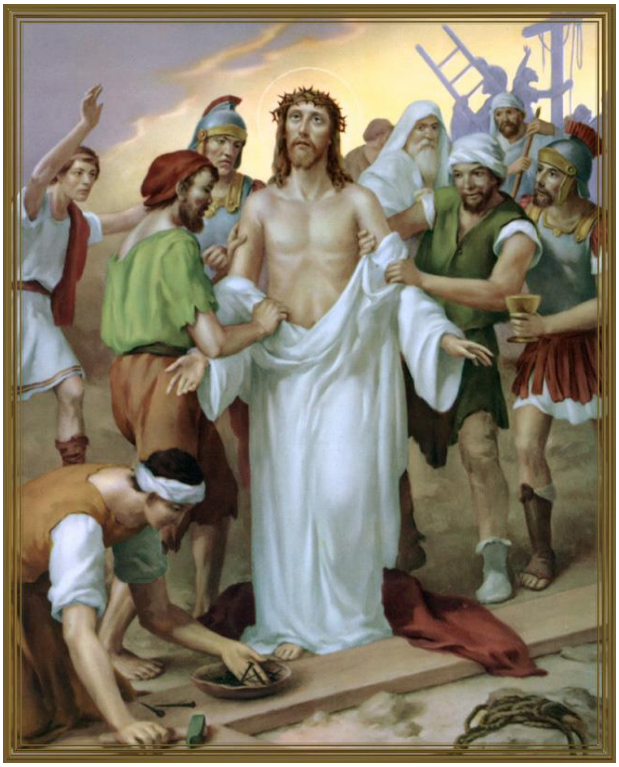
Anche questa volta, però, ti rialzi; aiutato dal Padre che, contrariamente a quanto tutti pensano, non ti ha abbandonato bensì ti sostiene con il suo Amore.

Quante volte, durante il cammino della nostra vita, cadiamo: sicuramente ben più delle tre patite da Gesù durante il cammino della Croce. Cadute sia fisiche sia spirituali. Specialmente in questo periodo di pandemia globale molte persone cadono, in solitudine, sotto al peso della malattia. Preghiamo il Padre affinché questa lunga "quaresima", durante la quale siamo chiamati a stare fisicamente lontani gli uni dagli altri e dalla Santissima Eucarestia, rappresenti ancor di più un periodo di conversione ed al termine della quale, ci dia la forza di risollevarci e di ritrovarci ancor più uniti nel suo Amore.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

X STAZIONE
Gesù viene spogliato delle vesti

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo



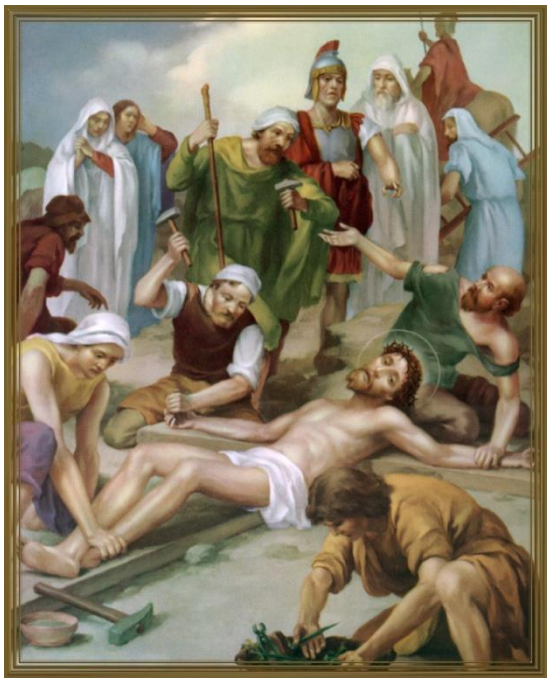
"I soldati, quand'ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e anche la tunica. Ma la tunica era senza cuciture, tessuta dalla parte superiore, tutta di un pezzo. Dissero dunque tra loro: non dividiamola, ma tiriamola a sorte (Gv.19, 23-24).

Gesù è giunto sul Golgota. Il triste corteo si ferma. Il giovane profeta di Nazaret, con incredibile umiliazione, viene spogliato di tutto. In verità, già 33 anni prima, Gesù si era spogliato dei panni della divinità per farsi schiavo dell'amore per tutti. Scrive Paolo nella lettera ai Filippesi: “spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”. Per noi che crediamo che la dignità sia avere una posizione onorevole, per noi che ci affanniamo per la cura del vestire, Gesù dice che la vera dignità sta nel cuore, sta nei sentimenti, sta nell'amore. Per questo Paolo con sapienza esorta: “Rivestitevi di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente... al di sopra di tutto poi vi sia la carità”.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

XI STAZIONE
Gesù è inchiodato sulla croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo



Gesù è inchiodato sulla croce. La sindone di Torino ci permette di avere un'idea dell'incredibile crudeltà di questa procedura. Gesù non beve la bevanda anestetizzante offertagli: coscientemente prende su di sé tutto il dolore della crocifissione. Tutto il suo corpo è martoriato; le parole del Salmo si sono avverate: "Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo" (Sal 22, 7). "Come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato… Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori" (Is 53, 3s). Fermiamoci davanti a questa immagine di dolore, davanti al Figlio di Dio sofferente. Guardiamo a lui nei momenti della presunzione e del godimento, in modo da imparare a rispettare i limiti e a vedere la superficialità di tutti i beni puramente materiali. Guardiamo a lui nei momenti di calamità ed angustia, per riconoscere che proprio così siamo vicini a Dio. Cerchiamo di riconoscere il suo volto in coloro che tenderemmo a disprezzare. Dinanzi al Signore condannato, che non volle usare il suo potere per scendere dalla croce, ma piuttosto sopportò la sofferenza della croce fino alla fine, può affiorare un altro pensiero ancora. Ignazio di Antiochia, incatenato egli stesso per la sua fede nel Signore, elogiò i cristiani di Smirne per la loro fede incrollabile: dice che erano, per così dire, inchiodati con la carne e il sangue alla croce del Signore Gesù Cristo (1, 1). Lasciamoci inchiodare a lui, non cedendo a nessuna tentazione di staccarci e di cedere alle beffe che vorrebbero indurci a farlo.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

XII STAZIONE
Gesù muore

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Nel momento culminante del dolore, nel momento supremo del sacrificio, Gesù, l'Agnello immacolato che tutto aveva sopportato in silenzio, invoca diverse volte il Padre: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno", "In verità ti dico: oggi sarai con me in Paradiso", "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?", "Tutto è compiuto", "Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio!"

Sono parole di perdono, di fede, di speranza e di amore. Per i crocifissori invoca il perdono. Al peccatore pentito promette il Paradiso. Al mondo grida che tutto è compiuto: la volontà del Padre è stata fatta interamente, il calice è stato bevuto fino all'ultima goccia, perché sia santificato il Suo nome e venga il Suo regno.

Al Padre, umilmente raccomanda l'anima.

Gesù, sulla croce e dalla croce, ha voluto insegnarci ancora una volta come si muore, ma soprattutto come si vive: amando i nostri nemici, perdonando chi ci offende, facendo la volontà di Dio e accettando la Sua parola, raccomandando sempre la nostra anima al Padre.

Seguiamo anche noi l’esempio di Gesù: non illudiamoci di poter vivere una vita solo gaudente. Se vogliamo risorgere con lui, dobbiamo vivere e morire con lui e come lui! E come lui diciamo: " Padre nelle Tue mani consegno il Mio spirito".

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

XIII STAZIONE
Gesù è deposto dalla croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Te lo avevano predetto: una spada ti trafiggerà l'anima. Lo hai portato in grembo, lo hai visto giocare, sentito predicare, oggi lo hai visto soffrire e morire. Ora che lo abbracci nuovamente lui è morto; una cosa innaturale per una madre vedere soffrire e morire il figlio.

Signore aiutaci a fidarci sempre di te qualsiasi cosa accada, anche se fosse innaturale, come innaturale è stato per tua madre abbracciare suo figlio morto...

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

XIV STAZIONE
Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Nicodemo riceve il corpo di Cristo, se ne prende cura e lo depone in un sepolcro, in mezzo a un giardino che ricorda quello della Creazione. Gesù si lascia seppellire come si è lasciato crocifiggere, nello stesso abbandono, interamente «consegnato» nelle mani degli uomini e «perfettamente unito» ad essi «fino al sonno sotto la lastra della tomba» (S. Gregorio di Narek).

Accettare le difficoltà, gli avvenimenti dolorosi, la morte, esige una speranza salda, una fede viva.

La pietra posta all'ingresso della tomba sarà ribaltata e una nuova vita sorgerà.

Infatti, «per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6, 4).

Abbiamo ricevuto la libertà di figli di Dio per non ritornare alla schiavitù; la vita ci è stata data in abbondanza, per non accontentarci più di una vita priva di bellezza e di significato.

Signore Gesù, fa' di noi dei figli della luce che non temono le tenebre. Ti preghiamo oggi per tutti coloro che cercano il senso della vita e per quanti hanno perso la speranza, affinché credano nella tua vittoria sul peccato e sulla morte. Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

Preghiamo.

O Dio che nel tuo misterioso disegno di salvezza hai voluto continuare la passione del tuo Figlio nelle membra piagate del suo corpo, che è la Chiesa, fa' che, uniti alla Madre Addolorata ai piedi della Croce, impariamo a riconoscere e a servire con amore premuroso il Cristo, sofferente nei fratelli.

Per Cristo nostro Signore. **A**men.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

AVE CRUX SPES UNICA

O Croce,
indicibile amore di Dio;
croce, salvezza eterna.

Sostegno dei giusti,
luce dei cristiani,
o Croce, per te sulla terra
Dio nella carne si è fatto schiavo;
per te nel cielo
l'uomo in Dio è stato fatto re;
per te la luce vera è sorta,
la notte fu vinta.

Sei diventata la scala
per cui l'uomo sale al cielo.
Sii sempre per noi, tuoi fedeli,
la colonna e l'àncora:
sostieni la nostra dimora,
conduci la nostra barca.

Nella croce sia salda la nostra fede,
in essa si prepari la nostra corona.